

# Socialjiamo!

Settimanale della Unione Anarchica Emiliano-Romagnola



17 MAG. 2006  
028657

**ABBONAMENTI:**

ITALIA: Annuo L. 6,— Semestrale L. 3,—  
ESTERO: " 9,— " 4,50

Un numero Centesimi 10

Il giornale esce il Giovedì

Per tutto quanto riguarda la Redazione e l'Amministrazione del giornale, e l'Unione Anarchica Emiliano-Romagnola, scrivere: VIA QUARTO N. 12 - IMOLA

## RESPONSABILITÀ

Ogni volta che un fatto di una certa importanza si produce e risalta dalla quotidiana lotta fra la classe sfruttata e la classe sfruttatrice e la frazione più ardente e più audace del proletariato tenta di dare al movimento un carattere il più energico possibile — che la massa sente e vorrebbe seguire — saltano fuori gli organizzatori della Confederale-socialista o Socialista-confederale a gridare: Alto là!

E soggiungono: « Chi siete voi? Chi vi ha dato il mandato, il diritto di aizzare le masse ad atti inconsulti che possono compromettere la loro marcia graduale verso le conquiste sociali? »

« Siate voi responsabili delle conseguenze che ne deriverebbero se foste ascoltati? No, voi non siete responsabili, perché noi soltanto lo siamo, noi che marciamo alla testa delle organizzazioni proletarie, per guidarle alla conquista graduale dei loro diritti, conformemente alla nostra infallibile dottrina. »

« Voi quindi siete degli irresponsabili, degli anarchici; e quando qualche grosso guaio sarà accaduto la responsabilità non sarà nostra ma cadrà su di voi e perciò vi diciamo: Toglietevi di mezzo! e diciamo alle masse: Non badate ai provocatori! »

È in forza di questo assioma della responsabilità che ogni passo della classe lavoratrice nella via della sua emancipazione viene misurato col decimetro del « Chi va piano va sano » (ma va poco lontano) frenando i migliori entusiasmi; e quando a cagione di questi freni un movimento si arresta nel più bello o si spegne nell'insuccesso i suddati prelati, assisi comodamente negli scanni delle loro cappelle sentenzieranno: Non ve l'avevamo detto noi che le masse non sono ancora pronte? »

Ma è proprio vero che noi anarchici non abbiamo responsabilità e non lo assumiamo? Chi non sa che ogni atto contrario alle istituzioni borghesi o magari anche contro gli interessi di una semplice camarilla di sfruttatori sia che entri o non entri nelle nostre direttive, tutta la borghesia si scaglia contro di noi proclamandoci i veri responsabili? E la stampaccia dei bassifondi segreti e dei bassifondi pescecanechi non getta sempre su di noi la responsabilità di tutto ciò che urta i suoi fornitori di biada? E' le questure, i tribunali e le carceri non sono là per arrestarci, giudicarci, condannarci? »

Certo, se non ci tengono i conduttori delle organizzazioni operate ad andare incontro a tali pericoli e preferiscono il quieto vivere non

si può dar loro tutti i torti. Figuratevi: essere segretario di una Camera del Lavoro o di una importante Sezione Socialista o di una Cooperativa guadagnandosi onestamente una buona paga, oltre agli incerti dei sopralluoghi e delle conferenze; o essere un medagliettato e talvolta medagliettato e segretario tutto insieme guadagnandosi, sempre onestamente, una paga da ministro non si possono avere ardori troppo bellicosi, i quali potrebbero far perdere la prebenda e far guadagnare la galera o una palla nel petto.

Ma cari signori, il proletariato non vi ha mica messi alla testa dei suoi organismi allo scopo di creare una schiera di nuovi burocrati, ma vi ci ha messi perché diviliate con esso i pericoli della lotta intrapresa; e se non vi sentite questo coraggio andatevene che il vostro posto non è alla testa di chi deve lottare.

Ma qualcuno mi obietterà: non è per le loro responsabilità personali e i pericoli che ne derivano che i dirigenti delle forze proletarie organizzate stimano necessario agire con prudenza e ponderatezza, ma per non esporre quelle forze stesse ad esaurirsi in inutili sforzi ed a subire i colpi della reazione che creerebbero sulla loro coscienza.

Ebbene vogliamo tutto concedere, vogliamo ammettere che questa sia la ragione che guida i dirigenti confederali e socialisti; ma intanto domandiamo: sono ben sicuri, gli egregi dirigenti, di non creare vittime anche col loro procedimento? Se essi riflettono vedranno che ogni movimento stroncato lascia inevitabilmente le sue vittime fra i lavoratori; vittime in senso economico per laeresuta tracotanza padronale, vittime del cannibalismo poliziesco e giudiziario.

Ma v'ha di più, veniamo a considerare gli ultimi avvenimenti. Credono essi che se ad Ancona i dirigenti delle organizzazioni proletarie avessero avuto l'ardire di gettarsi nella mischia come han fatto pochi animosi, all'inizio della recente sommossa, trascinando tutti gli organizzati e dando all'azione quell'impulso, quella direttiva che è mancata, quel feocolor di rivolta si sarebbe spento? O dato il loro interventivo coraggio non vedono come quell'incendio si sarebbe esteso dalle Marche alle altre regioni vicine e da queste a tutta l'Italia e media Italia sostenendo così quella rivoluzione della quale tanto si parla e tanto la si aspetta e si... allontana.

Un altro esempio: tutti rammentano il mancato convegno di

Genova, mancato per colpa dei capi della Confederazione del Lavoro e del Partito Socialista. Il fatto è stato abbastanza messo in luce dai comunicati degli organismi in causa in questi ultimi giorni.

I capi in parola, prendendo pretesto da una protesta che avevano essi stessi provocata con un rinvio ingiustificabile del convegno fecero fallire l'intesa dei principali organismi proletari, la quale doveva coordinare e concentrare le forze allo scopo di bonificare il governo terrorista d'Ungheria, di impedire l'invio di materiale bellico alla Polonia e di soldati ed armi in Albania. Inoltre, in quel momento, era urgente, necessario agire per impedire al governo italiano di infierire sui vini di Ancona e di altre parti ove la rivolta aveva abortito, e forzarlo, colla pressione di un blocco di forze che sarebbe stato formidabile, di liberare i nostri fratelli imprigionati o torturati.

Chi sa dire queste vittime costerà al proletariato il gesto inqualificabile della C. G. del L. e del P. S.?

Nelle italiane galere gemono i vinti e negli atristati casolari gemono le famiglie, mentre in Albania sono mandati, alla spicciolata, i soldati, onde aggiungere altri morti ed altri mutilati ai morti e mutilati della grande guerra ed altri lutti.

I signori Baldesi e Gennari hanno pensato al loro gesto che li renderebbe responsabili delle conseguenze che ne sarebbero derivate? Hanno pensato che impedendo la formazione di un blocco di tutte le forze organizzate sul terreno della lotta di classe non solo davano al governo e alla borghesia un pegno della loro servilità, ma portavano nella classe proletaria la sfiducia e la demoralizzazione?

Oh, essi non avranno pensato che ad una cosa; a tenersi lontani dal contatto degli anarchici e dei sindacalisti, il resto non li riguarda.

Ma se il proletariato, dopo queste prove di incoscienza settaria dei suoi condottieri, pensasse un po' lui a sbarazzarsi di essi che non sono che un inciampo alla sua azione?

Speriamo che ci pensi, e speriamo che liberi finalmente questi signori guidatori da tutte le responsabilità e prenda esso, il proletariato, la responsabilità dei suoi atti, insieme alla libertà di agire.

F. V.

**I Gruppi e i Compagni che diffondono il SORGIAMO se hanno piacere che viva e che continui l'opera sua di propaganda occorre che l'aiutino mediante sottoscrizioni volontarie.**

**Coloro che non rispondessero all'appello, procurerebbero la morte del SORGIAMO!**

## IL COADATTAMENTO

Il principio anarchico è dunque sostanzialmente vero; ma esso, come tutti gli altri principi che regolano la soggetta materia, non deve essere preso in senso astratto e assoluto. (Aluni anarchici (gli individualisti) si immaginano che, rimosse che fossero le grandi ineguaglianze attuali di condizioni, gli uomini vivrebbero non solo senza autorità costituita o potere dominante, ma addirittura senza vincoli permanenti, senza obblighi reciproci, regolando le loro relazioni volta per volta con patti revocabili ad *autum*, e seguendo ciascuno l'impulso della propria volontà e del proprio interesse, senza curarsi della volontà e dell'interesse del vicino pur nondimeno ciò che l'uno facesse per il proprio vantaggio ridonderebbe a vantaggio di tutti.

Così ragionando, si viene a supporre una assai maggiore concordanza di interessi che non esista o non possa mai esistere fra gli uomini: non si tien conto della diversità delle opinioni, e di situazioni, né dei conflitti che possono nascere e nascono fra essi, né delle difficoltà di ogni genere che essi incontrano nell'attuare le loro attività per dei fini comuni.

Per convivere e cooperare, gli uomini devono coadattarsi, vale a dire devono modificare ciascuno la propria condotta per riguardo alla volontà, all'opinione, ai desideri, agli interessi, all'azione degli altri. Il coadattamento è la legge suprema della società. Ogni organizzazione, ogni associazione, temporanea o duratura, espresa o tacita, non è che un adattamento correlativo di condotte fra più persone per la convenienza pacifica o per altro fine comune, ed implica un compromesso fra le volontà e inclinazioni e bisogni e desideri degli uomini che la compongono, e una certa coazione o prevalenza della volontà collettiva sulla volontà individuale.

Se noi vogliamo godere la compagnia di amici in una passeggiata, fa d'uopo che, accordiamo le ore e i gusti, e abbiamo in qualche modo l'altra volontà. Se vogliamo recarci da una città all'altra, i mestieri che ci adattiamo all'itinerario dei treni, degli omnibus, cioè alla convenienza di altre innumerevoli persone.

Se vogliamo compiere il mestiere lavoro e non fare opera vana, dobbiamo tener conto del lavoro, del bisogno altrui. Viceversa se altri esercita un mestiere che mette in pericolo la mia vita, danneggia la mia salute e turba la mia quieto durante la notte, io non potrò vivere in prossimità di lui; e se egli è mio vicino, sarò costretto a sfoggiare o a farlo sfoggiare; donde la necessità di regolare le relazioni di vicinato e gli interessi comuni agli abitanti di un dato territorio. Se ognuno agisse da sé e senza riguardo ai sentimenti e ai bisogni, altrui, la società sarebbe davvero una guerra di tutti contro tutti. Se non vi fosse divisione di lavoro, e quindi rappresentanza nella società (aluni anarchici affermano che nessuno può rappresentare altri che se medesimi): se il muratore recalcitrasse alle norme che gli dà l'ingegnere, se l'ammalato non osservasse

le prescrizioni del medico; se ogni qualvolta si ha da mettere in effetto una deliberazione collettiva, quelli che devono eseguirsi si rimettessero a ridiscuterne il merito; se prima che un amico, che io prego di mettermi una lettera alla posta, mi rendesse quel servizio, egli volesse esser fatto certo che la lettera non contiene cosa che egli non approvi; se il tipografo che deve stampare il mio manoscritto esigesse che questo fosse di suo gusto; è chiaro che la convenienza non solo non apporterebbe nessun beneficio agli uomini, ma rincrebbe loro molesta. La vita di famiglia, e il soddisfacimento dei relativi bisogni fisici e morali, non sarebbero possibili senza le mutue concessioni che si fanno gli individui che compongono questo aggregato; e se vi fosse modo di « unire le volontà » nelle questioni di interesse generale, gli abitanti di un dato territorio (comune, regione, ecc.) come farebbero a regolare i complicati loro rapporti? Sarebbe possibile che tutti si occupassero personalmente e ad un tempo dell'igiene, dell'istruimento, della viabilità, del servizio di locomozioni, dell'assistenza pubblica, della statistica, ecc.; e che si trovasse tutti d'accordo nell'approvare quello che pochi fra essi (dei gruppi sociali sorti per libera iniziativa individuale) facessero in ciascuna di queste materie? Non solo non si troverebbero unanimi, massime l'interesse dell'uno entrerebbe in conflitto con quello dell'altro e in particolare col generale. Indi la necessità imprescindibile di un compromesso anche e soprattutto nei rapporti che costituiscono l'aggregato politico. A parte i vizi d'organizzazione dello stato attuale, se noi immaginassimo per poco che i nostri deputati non si lasciassero guidare da interessi particolari né da fini ambiziosi, non troveremmo biasimevoli i loro compromessi. Un deputato non può far valere le sue idee, se non unitamente ad altri; e se pur potesse col suo voto far trionfare una idea particolare, può temere un effetto maggiore contrario, come sarebbe l'avvento al potere di uomini incapaci e disonesti o ostili ad altre sue convinzioni, ecc.

Quind'egli, posto nel bivio (sempre supponendo in lui assenza di interessi personali, di ambizioni, di eccellenze, di debolezza, di carattere, ecc.) e lasciando stare il caso che egli aderisca all'altra opinione nel dubbio di sbagliarsi, sacrifica una sua convinzione al trionfo delle altre.

È il caso del marinaio che, stretto dalla tempesta, gitta il carico per salvare la nave e la vita; o si potrebbe anche dire, del tiratore che, tenendo conto della curva che descrive il proiettile uscendo dalla bocca dell'arma, prende la mira più in basso o più in alto del segno in cui vuole colpire, secondo la distanza.

(continua) SAVIRIO MIBLINO.

*Ahinè! son sempre pochi quelli il cui cuore possiede un lungo e durevole coraggio e il cui spirito ha la virtù della costanza. Tutti gli altri sono codardi.*

Atti dell'Unione Anarchica Italiana

Commissione di Corrispondenza.

Bologna - Casa del Popolo, Mura Lame - Bologna

(18 Luglio) - Ierisera s'è adunata la Commissione di Corrispondenza, nominata, secondo le norme del fatto del Congresso...

È stata decisa la pubblicazione immediata di una circolare ai gruppi...

Per la coordinazione della propaganda e per l'aiuto alla propaganda nel meridionale...

La Commissione di Corrispondenza dell'U. A. I. riunita il 18 luglio 1920, vieta la replica ad un ultimo comunicato...

ritenendo che il Gennari nulla dice che nei precedenti comunicati dell'U. A. I. non sia stato esaurientemente spiegato...

inoltre l'articolo polemico di G. B. in Battaglia Sindacati di Milano del 15 luglio...

La forza progressiva sta nella forza morale dell'operaio produttore. La civiltà è un problema di economia in quanto che l'economia è la base di ogni altra espressione della vita sociale...

p. la Commissione di Corrispondenza

A. Picotelli

SPIEGAZIONI

Amici della LOTTA,

nessuno ha chiesto a voi di esaltare il fatterello cittadino già un tentativo di sciopero da parte di alcuni individui. Anche da parte nostra tale fatto doveva pesare poco sulla bilancia delle competizioni di classe di fronte al dovere di solidarietà coi rivoluzionari di Ancona...

Chi non sa trovare in sé la forza di volontà e di sacrificio che la lotta richiede non è mai stato preso per la giacca né tenuto personalmente a parlarci.

Altre che disciplina per evitare dei disastri al proletariato. Voi potete per la coesione, per la disciplina di partito essere contro tutto ciò che vi aggrada ma dovete convenire che a qualcuno certe limitazioni dettate da un pulpito non loro ed intese come ostracismo, possono poco gradire.

Errori ne sono stati commessi un po' da tutti; ma non per questo chi è in buona fede deve essere ostacolato o condannato dalla riprovazione dei compagni destri o sinistri, sino a che non si verifichino profonde deviazioni dai programmi minimi o massimi di partito.

Per ciò, basta la critica; e la volontà di far meglio ad altra occasione. E cioè che amici e compagni anarchici hanno ereditato un po' tutti, non è stato dettato che dalla aspirazione al fatto concreto e positivo di solidarietà e coesione.

Questa non è deplorazione al fatterello... Ed ora, siete voi sicuri che sia improvvisazione forzata il tentare oggi la rivoluzione?

Siete certi che la massa, né spiritualmente, né materialmente, è preparata a farla?

È proprio vero che il demotiro (istituzioni borghesi) è degli inetti? Noi aspiriamo alla possibilità di essere dei demotiro di quanto è esercitazione alla libertà di tutti, noi aspiriamo alla rivoluzione, ad ogni sua possibilità di essere, e specialmente di fronte al dovere di solidarietà cogli inetti di ogni contrada.

È sacro proprio degli inetti? CADAVERI DI BOLOGNA. Boati PIANO.

Attraverso il movimento anarchico Regionale

Selva Malvezzi La Scuola Moderna.

Il Dottore Carlo Donini di Fiorentina ha tenuto due splendide conferenze, una sull'Alimentazione e l'altra sul Lavoro.

Queste conferenze sono utilissime per tutti; esse danno il senso della personalità fisica dell'operaio, e lo elevano.

Nella conferenza L'igiene del Lavoro (dimostrò chiaramente come col lavoro si chinava la depravazione morale.

Col lavoro al lavoro di tutti si arriva alla forma del più perfetto Comunismo; né leggi, né parassiti, né miserevoli!

Il maestro Raffilli ha tenuto tre conferenze di Sociologia.

Una su Comte, l'altra su Spencer e l'altra su Marx.

Nella prima spiegò magistralmente come Comte credesse che la società progredisce mercé i sentimenti, e credesse che tutto il valore progressivo competesse ai grandi ingegni.

Con tale sistema si cancella dal progresso storico Poperaio.

Nella terza spiegò la teoria sociologica dello Spencer.

Spencer crede che come - naturalmente, mercé l'Ambiente, l'Eredità, la selezione naturale, vincono i più forti - così - sociologicamente - vincono i più ricchi perché sono i più nati.

Nella terza spiegò il materialismo storico, secondo Marx.

La forza progressiva sta nella forza morale dell'operaio produttore. La civiltà è un problema di economia in quanto che l'economia è la base di ogni altra espressione della vita sociale.

Queste tre comparazioni sono di una importanza enorme:

- a) perché sfata le due prime concezioni borghesi (Comte e Spencer); b) perché l'operaio sente di essere esso la forza, il tutto.

Se l'operaio del braccio e del pensiero è tutto, il tutto gli spetta!!

Modestia sotto le scarpe:

Io ho tenuto 12 lezioni: 7 di sociologia, 3 di Storia Universale, 2 di Pedagogia.

La Storia della Proprietà, dello Stato, della Patria, della Famiglia, della Religione, del Diritto Giuridico, ha valso a dare una spiegazione analitica della Società Borghese.

Ora non s'è compagno - scolaro che non sia - enzialmente - immedesimato di questa critica.

Perché la propaganda nostra liberale e rivoluzionaria attecchisce è prima necessario che l'operaio abbia le premesse critiche e ideali del nostro principio.

È un piacere adesso sentire parlare dei liberi di Malatesta, di Gori, di Molinari ecc.

L'Inferno ed il Paradiso, se talora molti a fior di labbra dicono di non crederci più, pure hanno - nella donna specialmente - ancora molta influenza antirivoluzionaria.

Si deve concludere quindi che la storia del passato è anch'essa necessaria ai fini dell'Anarchia!!

Le due lezioni di Pedagogia, sono state ugualmente necessarie, specie per la condizione della donna presente.

La Società attuale è la negazione della educazione morale sociale, perché è ladrocinio, violenza e frode.

Giuseppe Roppicino.

Conselice

Gli effetti del potere.

Per giudicare l'Opera che il partito socialista svolge fra le masse organizzate ed esasperate è interessante conoscere anche l'azione che i suoi nomi esplicano attraverso le amministrazioni locali, ogni specialmente che si preparano al grande assalto per la conquista dei comuni, promettendo, come già per le elezioni politiche, la cenagena.

Si vedrà così alla luce dei fatti come questa azione non sia meno detestabile di quella politica e parlamentare.

Si direbbe che molte cose fossero cambiate da quando dominavano gli altri partiti borghesi, specialmente la morale pubblica dovrebbe essere così spiccatamente rialzata da far subito notare la differenza enorme che passa (secondo la presunzione socialista) tra il vecchio ed il nuovo regime.

Invece se una differenza esiste, questa, specialmente nel campo morale, va tutta a vantaggio dei nuovi padroni. La corruzione domina nelle amministrazioni come nella sezione del partito ed esistono appunto perché le masse sono asservite alle loro e sono quasi sempre rette dalle medesime persone.

Una volta quando governavano gli altri partiti, tiravano naturalmente l'acqua al proprio mulino a forte dispendio dell'interesse pubblico e con grande vantaggio delle famiglie, dei parenti o degli amici di coloro che tenevano il potere.

Perciò furono combattuti e spazzati via. Ma oggi cosa succede di diverso?

Tutta qualche briciola lasciata cadere per portare resto polvere negli occhi che per portare reale giovamento alla popolazione il municipio, preso dalla sezione, anda a preparare impieghi e la sezione pensa a scegliere i titolari. Così si triplicano uffici, si danno impieghi a maestri senza scolaranza, si indugia ad aprire concorsi perché gli arrivati (oh quanti lo vedremo!) si provvedano dei documenti, si dispensano favori e privilegi pur di raccogliere voti. Non mancano i soprusi o le piccole vendette personali.

Essi sono diventati come già il parlamentare delle ottime greggie che devono riempire la pancia e non viva la fiamma... Già, quanto prima avremo anche l'indignità di carica. Allegri dunque!

Ci sarebbero bensì le opere veramente utili per il popolo: per esempio ospedali, orfanotrofi, ricoveri, refettori scolastiche là dove mancano completamente, ma per tutto questo non è uno quattrini.

Clericali puro sangue si improvvisano ontori bolscevichi, e sono erediti.

Repubblicani mussoliniani si affacciano a dimostrare la loro conversione... in ricordo al socialismo.

Interventisti ex ufficiali decorati al valor militare, onorati da ereditate di parente presenti e future non solo penetrano nel partito ma riescono a impadronirsi pienamente del segretariato politico.

La corruzione ormai è tale che se qualche cosa si alza a protestare essa è destinata a cadere nel vuoto e nel ridicolo. Così è accaduto nel comune di Conselice dove un nome tutto un ingegno ebbe il coraggio di uscire in piena sezione con questa asprofrase: «Domani o vili mercanti, a rivoluzione scoppiata più nessuno di voi si sentirà socialista molti per imbastirsi ricorrono come già in tempo di guerra alle iniezioni di camomilla, ed i primi aggiugniggiu noi saranno gli interventisti di ieri...»

Ma noi ormai non ci facciamo più meraviglia di queste miserie che pongono il partito socialista al livello degli altri partiti borghesi. Ciò che serve a gettarlo è fa sempre piacere e non possiamo dispiacere dal fare una constatazione ben dolorosa per il partito socialista ed è questa: che ci sia della gente che per fida e pagnotta sia disposto a rimangiarsi tutto un passato antiproletario non ci sorprende (oggi spirò ora di polvere) ma che un partito che vanta principi antiborghesi ed antimercedaristi sia disposto ad accoglierli, non solo, ma affidar loro cariche direttive, questo è semplicemente enorme.

Inoltre aggiungeremo alcune domande. Esse invengono tutta l'azione del partito e ci spiegano lo stato di ostilità e di paralisi in cui esso si trova in questo dopo guerra che doveva darci la rivoluzione.

Dove e da chi si bisogna più il verbo socialista fatto di onestà o di disinteresse? Dove e da chi si tiene viva la fiaccola della fede?

Domani quando tutti i borghesi chiamano interessi privati assolutamente in contrasto col programma socialista, e

quando tutti i fattori della bella guerra che ci ha portato a questo punto, saranno entrati nel gran partito che cosa succederà?

Oh proletariato, come dormi! Non vedi che sei ingannato, oggi come ieri? I nuovi padroni come i vecchi si valgono del tuo appoggio e dei tuoi voti per soddisfare i propri interessi e le proprie ambizioni.

Così vuole il potere. Gani a chi lo esercita e a chi lo subisce!

Esso crea la corruzione e le responsabilità che sono il miglior mezzo per addormentare le coscienze e per giustificare l'opera pompositica dei capi.

Così parla chi non aspira ad ingrossare e ad opprimere.

L'anarchia, il partito dei liberi e degli uguali non conosce padroni e fa senza poteri.

Sollanto con essa e lavoratori potrete spazzar via tutte le sordidaggini.

Genai Pompeio.

Essendo questa una polemica di carattere locale lasciamo la responsabilità a chi scrive, anche perchè noi siamo abituati a polemizzare specialmente con il Partito Socialista (che per quanti borghesi o antirivoluzionari abbia nel suo seno vi è però sempre la gran massa operaia che indolentemente ciondolerà attraverso la Riformazione sociale) con dei fatti dimostrati ed a base di idee e di convinti successivamente sentiti e professati. N. d. R.

S. Sofia

Spunti di cronaca.

(Anche). Si apprende dal Nuovo Giornale che qualche factotum in cerca di svago, ha voluto prendersi la briga di rappresentare le organizzazioni operaie e la cittadinanza di S. Sofia al banchetto in onore di un esimio applicatore delle coercizioni statali, il quale, per le benevolenze acquistate nella applicazione dell'opera sua durante gli scioperi, è stato insignito della croce di cavaliere.

Come cittadino e organizzatore tengo a far noto che gli enti suddetti si sono guardati bene dal delegare rappresentanti in simili occasioni.

Tale partecipazione implica solo le persone precite e denota non molta coscienza e poca lenità; come anarchico poi, mi meraviglio che persone militanti in partiti sovversivi si avvicinino in tali occasioni a mettere la maschera da dio Giano.

Ferrara

(A. C.) Dei soldati del 14 Reggimento Artiglieria, domenica 11 luglio, mentre passeggiavano per la città hanno voluto cantare «Bandiera Rossa». Passando di lì il Capitano Nagliati vestito in borghese, ebbe la sfacciataggine di seguirli fino che rientrati in caserma, poi s'è presentato all'ufficio di picchetto facendoli mettere in prigione, ove si trovano tuttora in attesa forse di essere processati.

Quando i militari sveravano della prigione non avevano di certo dimenticato i militari. Tutt'altro ci vuole, cari gollotti. N. d. R.

Solidarietà.

Questa mattina 14-7-20 per solidarietà con i ferrovieri delle Secondarie i tranvieri non sono usciti dalle rimesse. Noi auguriamo immediata vittoria alla categoria da tanto tempo in lotta la quale tenga presente anche della solidarietà.

Borgonovo

Per un nuovo ordine.

È dispiacente il dover criticare, in specie verso i coglino, ma ciò spesso diviene necessità.

Stato critica, rivolta agli amici che si trovano a reggere l'amministrazione comunale è mossa, stante le mie considerazioni, da un punto di vista logico.

Vari casi sarebbero da enumerare, ma ciò verrà in seguito attraverso la discussione.

Più per ora la scarsità di case di cui parecchie in pessima condizione di abitabilità ed insalubri. Stante la grave disoccupazione dei muratori, essi in una assemblea elessero una commissione per presentarsi alla Giunta Comunale onde, forzarla ad interessarsi a far costruire nuove case e far risanare quelle pessime già esistenti.

Di tutto ciò ne fu dalla Giunta presa nota e promise interessamento. Ma forse sarà stato preso in considerazione che in tal'epoca dovevano esserci le elezioni; quindi, rimandate queste, l'interessamento delle abitudini ha subito la stessa sorte.

E così siamo sempre da capo. Riguardo poi all'igiene, abbiamo dei funzionari che se la prendono troppo alla buona.

Alle condizioni generali d'igiene bisogna provvedere e presto anche questo prima elemento di civiltà umana non continui a mancare! Giuseppe Tosca.

Faenza

(E. C.) Si fa noto ai giovani compagni aderenti al Gruppo Comunista Anarchico «Bravo Filippi» ed a coloro che, intendendosi di inserirci, di trovarsi mercoledì 28 corr. mese nei locali della Camera del Lavoro alle ore 9,30 dovendo discutere importanti commissioni.

Si prega di non mancare.

Castel Guelfo.

A cura dei giovani socialisti di Castel Guelfo, la Filodrammatica Inglese «Germinal» ha rappresentato felicemente in due sere i bozzetti sociali: La morte di F. Ferrer e La Cuoglia.

Inutile dire che l'impressione rimasta in paese è ottima, e si spera che presto ritorneranno fra noi con un nuovo repertorio.

Dal canto suo la «Germinal» ringrazia il proprietario che gentilmente concesse il bel teatrino per le rappresentazioni.

S. Ruffillo.

In una riunione tenuta sabato u. s. alla quale presero parte dei compagni dell'Unione Anarchica Bolognese fu costituito il Gruppo Anarchico che conta già numerosi aderenti.

Pianoro.

Sabato 10 u. s. è stato tenuto un pubblico comizio di propaganda. I compagni Comastri e Bonazzi hanno parlato applauditissimi sul tema: La politica del proletariato.

Granarolo.

Per iniziativa della Vecchia Camera di Lavoro di Bologna, domenica 11 u. s. è stato tenuto un pubblico comizio di propaganda, nel quale hanno parlato i compagni Innocente Cicla e Giuseppe Sartini.

Cereglino.

Domenica 11 u. s. è stata tenuta una riunione alla quale è intervenuto il compagno Giovanni Lenzi dell'Unione Anarchica Bolognese. Egli ha fatto una chiara esposizione delle idee anarchiche, e dei nostri metodi di lotta.

Alla fine è stato costituito un Gruppo Comunista, aderente all'Unione Anarchica, che conta molti iscritti.

Oliveto.

In un pubblico comizio tenuto Domenica 11 u. s. i compagni Pericoli, Comastri e Bonazzi hanno pronunciato forti discorsi di propaganda rivoluzionaria.

Castel debole

Merccoledì 7 u. s. ebbe luogo una riunione fra compagni alla quale parteciparono degli aderenti all'Unione Anarchica Bolognese.

Fu costituito il «Gruppo Anarchico» che conta già numerosi aderenti i quali promettono di dar tutta la loro attività per lo sviluppo del nostro movimento.

Pian del Voglio

Domenica 4 u. s. nella mattinata ha avuto luogo un comizio di propaganda. Il compagno Giovanni Lenzi ha parlato a lungo applauditissimo.

Monfervano

Domenica 4 u. s. nel pomeriggio il pubblico Giovanni Lenzi ha tenuto un pubblico comizio di propaganda.

Ha parlato innanzi a un gran pubblico di lavoratori, suscitando il massimo entusiasmo.

Gamberini Amilcare, gerente responsabile.

Inola, 1920 - Cooperativa Tip. Edit. P. Galbati